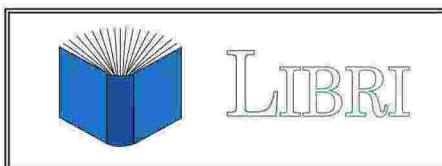


Perché un libro esista basta che sia possibile”, scrisse Jorge Luis Borges in uno de suoi racconti più famosi, “La biblioteca di Babele”. Il paradosso è che mentre la maggior parte dei libri pubblicati nel corso della storia sono stati libri senza lettori, in compenso hanno raggiunto una fama clamorosa alcuni pseudobiblia: libri immaginari, che in molti hanno creduto veri. Sono, soprattutto, citatissimi pseudobiblia i due testi di cui parla diffusamente Pino di Branco in questo libro. Uno, al centro dell’Introduzione, è “De tribus impostoribus”, fantomatico libello in cui l’imperatore Federico II smascherava Mosè, Gesù e Maometto. Paragonandolo a un moderno prodotto fantasma ma popolarissimo come il Cacao Meravigliano, Di Branco ci ricorda che un libretto con questo titolo e contenuto finì nel Settecento per apparire davvero. Ma con un esito piuttosto deludente rispetto alle alte aspettative. Ma il corpo del volume è dedicato a una immaginaria guida turistica che insegna come muoversi in una città del Mediterra-



Pino Di Branco
L'OMBRA DELLA FENICE
La Vita Felice, 80 pp., 8,50 euro

neo. Dandole titoli come “Il Corricolo” o “Napoli senza sole”, di essa parlarono Alexandre Dumas padre e Charles Dickens, e almeno dalla fine del XVIII secolo generazioni di bibliofili appassionati hanno giurato di averla vista, letta, studiata. Altrettante generazioni di studiosi, però, hanno invece comparato il libro al mitico uccello arabo di cui la celebre strofetta di Metastasio spiegava: “Che vi sia, ciascun lo dice / dove sia, nessun lo sa”. In realtà, non si sa neanche se il testo si riferisce a Roma e a Napoli. “Romano di na-

scita, milanese di adozione, monferrino di adozione” per sua autodefinizione, ricercatore chimico-fisico in un centro di ricerca europeo prima di passare a occuparsi di statistica e informatica, Di Branco è oggi un bibliofilo che traduce e cura edizioni dal francese e dal latino, e che su questo libro introvabile ha costruito un piccolo giallo letterario di cui sono protagonisti anche Giuseppe Gioachino Belli, Pietro Paolo Trompeo, Gino Doria, Bartolomeo Capasso, Benedetto Croce. A dimostrazione di come la leggenda avesse attratto anche altre intelligenze letterarie di rilievo, in appendice viene qui messa “L’ombra e il sole”, un racconto di Massimo Bontempelli del 1912, in cui immagina il filosofo umanitario Anselmo Memmi che nell’agosto del 1910 decide di mettersi a scrivere un “Metodo per girare d’estate senza prender sole”, utile ai visitatori dell’Esposizione Internazionale del 1911. Un libro preparato con una minuziosa sperimentazione sul campo in prima persona, il cui esito sarà però dei più estremi.

